

I racconti amari delle parti lese nel processo Moro

«Mantengo a famiglia con l'acconto della pensione»

Deposizione tra le lacrime della moglie del maresciallo Romiti assassinato due anni fa. Una lettera di Adele Minervini - La storia dell'ing. Marini testimone della strage

ROMA - Sono le ore più tristi forse di tutto il processo. In questo bunker, assolato, asettico e deserto, si ascoltano adesso le parti lese. È una lunga processione che va avanti dall'altro giorno. Davanti alla Corte sfilano i parenti di vittime note e meno note, storie di sangue, paura, angoscia. Ecco sfilare le sorelle di Taragioglio e di Varico, ecco il figlio del giudice Minervini, ecco la moglie e due figlie del maresciallo Romiti. Ed ecco, infine, ancora claudicante per le ferite, Pericle Pirri, il funzionario dell'ufficio regionale del lavoro assassinato nel maggio del 1980. Rappresentano, tutti, l'aspetto più amaro del processo.

Non hanno molto da raccontare. O per lo meno non hanno da rivelare grandi verità. Parlano delle loro famiglie distrutte, delle loro piccole comunità massacrate dal dolore, dalla furia terroristica. Per tutti, probabilmente, sceglie le parole migliori Adele Minervini, la moglie del magistrato assassinato a colpi di pistola nel suo bus dell'Atac nella zona romana di «Prati» il 18 marzo di due anni fa. La donna ha preferito non presentarsi davanti ai giudici ma ha man-

dato una nobile lettera. «Vorrei scusarmi» scrive a Severino Santapietri «se non ho la dignitosa forza di presentarmi al cospetto di coloro che sono imputati dell'omicidio di mio marito. Potrei d'altronde solo dire alla Corte che il dolore immenso e perenne che costoro — se colpevoli — mi hanno arrecato andrà nelle loro coscienze ben al di là della condanna che la giustizia umana è chiamata a comminare».

Non c'è rassegnazione in queste parole. C'è solo rabbia. Ed è la stessa che tutti i familiari mostrano quando sono davanti alle tavole degli imputati cercando con insistenza quel volto, quella mano di chi un giorno ha deciso di condannare a morte una persona e di eseguire la sentenza senza alcuna pietà. E adesso, ci si domanda, che senso può avere sentire il figlio del giudice Minervini, Marco, dire che «solo padre sapeva che il suo lavoro di dirigente degli istituti di prevenzione e pena del ministero di Grazia e di Giustizia gli avrebbe procurato dei grossi problemi. E lo sapeva dal 1972 quando alzando la cornetta del telefono riascoltò tutta una conversazione registrata che aveva avuto il



ROMA - Mauro Minervini, figlio del magistrato ucciso dalle Br, durante l'udienza di ieri

giorno prima con il collega Berla d'Argentino? Oppure le figlie del maresciallo Romiti, del commissariato Centocelle Adriana e Caterina, studentesse universitarie quando rammentano che al padre giunsero diverse telefonate di minaccia — perché «era uno che rovinava le famiglie» — dopo che fece una perquisizione in casa di un presunto brigatista? O quando parla la moglie di Romiti per dire tra le lacrime che mantiene la famiglia sola- mente con un acconto della pensione?

Questi racconti sono tutti «dentro» la storia del terrorismo italiano. Ma c'è ancora una tragedia, forse minore ma certo non meno toccante, da rievocare. Una tragedia venuta ugualmente fuori da questa trentottesima udienza del processo Moro. E quella dell'ingegner Alessandro Marini. La sua unica colpa è quella di abitare in via Fani. Quella mattina del 16 marzo del 1978 sta uscendo di casa per andare al lavoro. Davanti alla porta si trova di fronte a quell'operazione di «metrica» potenza. È in definitiva l'unico testimone oculare della (e di una parola) «guerra», di quei 90-120 secondi di fuoco, di quel mol-

Coinvolto anche l'assessore provinciale alla Sanità

Già sette in galera a Benevento per il mercato dei bambini

Dieci milioni per «acquistare» un neonato - Il turpe traffico organizzato in una clinica di Telesse - Possibili nuovi arresti

BENEVENTO - Una vicenda allucinante e più si scava, più emergono il macabro e lo squallido. Nella clinica privata «Salus» — una piccola palazzina di Telesse, in provincia di Benevento — un gruppo di medici senza scrupoli aveva organizzato un vero e proprio mercato di neonati sulla pelle di giovani coppie disperate: praticavano aborti a ragazze minorenni, a donne in avanzato stato di gravidanza senza nessuna precauzione per la salute delle stesse pazienti; e quando poi, in altri casi, le donne e le ragazze si recavano il disperate dicendo di non poter accogliere il bambino di cui erano incinte, ma di non volere comunque abortire, loro, i medici, si incaricavano di curare la gravidanza per vendere poi i neonati e copie che non potevano avere figli. Dieci milioni: questo il prezzo per l'acquisto. Alcune centinaia di migliaia di lire, invece, per un aborto fatto in fretta e senza le lunghe attese (a volte impossibili da sostenere) necessarie per l'intervento in ospedale.

Una vicenda incredibile. E sconcerta che in essa sia coinvolto proprio l'assessore provinciale alla Sanità di Benevento (un repubblicano). Fino ad ora, dopo mesi e copie, si è in grado di aggiungere altro. «Ricordo una sulla moto usata dai terroristi che mi ricorda quel famoso attore. Sì, come si chiama? Ecco Eduardo De Filippo».

Mauro Montali è in grado di aggiungere altro. «Ricordo una sulla moto usata dai terroristi che mi ricorda quel famoso attore. Sì, come si chiama? Ecco Eduardo De Filippo».

Accusa durissima al potere nella requisitoria per l'uccisione del giudice Amato

«Terrorismo nero coperto e incoraggiato»

Il PM bolognese Rossi denuncia che gli episodi di delinquenza erano «funzionali per un certo processo di conservazione». L'assassinio del magistrato realizzato da un gruppo che si autodefinisce «I sette pazzi meravigliosi in grado di ammazzare chiunque»

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Furono i «Sette pazzi meravigliosi» in grado di ammazzare chiunque (così si autodefinivano) a organizzare e realizzare l'omicidio del giudice romano Mario Amato, una esecuzione — come ha sostenuto il fratello di Giuseppina Fioravanti, Cristiano — voluta da tutto l'ambiente della destra. I «Sette pazzi meravigliosi» erano Giuseppina Fioravanti, Francesco Mambro, Gilberto Cavallini, Stefano Coderini, Luigi Ciavarella, Pasquale Belisio e Giorgio Vale. Ma dietro di loro, come ha rilevato Cristiano Fioravanti, si muoveva tutto un mondo che alla «pazzia» sostituisce l'«intelligenza» e il «ragionamento». Un gruppo: un mondo che non è ancora stato sufficientemente svelato in tutta la sua mostruosa ragnatela di ambigue alleanze con i vari settori del potere.

Una ragnatela che la requisitoria del PM bolognese Riccardo Rossi sul delitto Amato, depositata venti giorni fa, tenta finalmente di interrompere. E infatti accento al «Sette pazzi meravigliosi», il PM chiede il rinvio a giudizio di ben cinque legali romani (Paolo Andriani, Francesco Caroleo Grimaldi, Costantino Cambi, Nicola Madia e Antonio De Nardelli) imputati di favoreggiamento personale, e quindi accompagna la requisitoria con tutta una serie di giudizi pesantissimi sull'apparato di potere che ha permesso all'eversione di destra di ricostituirsi attorno al 1977, quando sembrava ormai disarticolata. In termini di comunione, spiega la figura del fascista Paolo Signorelli, considerato la mente di questo e altri episodi di violenza terroristica, «un uomo che certamente è riuscito a ottenere alte protezioni con la sua influenza e la sua conoscenza del mondo romano in cui il potere spesso si esercita anche di fuori e di sopra delle volontà e delle deleghe popolari. Sotto questo aspetto la figura di Signorelli appare veramente inquietante. Inquietante, certamente, come deve essere considerato il muro di protezione innalzato



ROMA - Una panoramica del luogo dove fu ucciso dal fascista il giudice Mario Amato (a destra)



Gian Pietro Testa

scolla in silenzio. Adesso invita Marini a confermare i riconoscimenti compiuti in istruttoria quando il professor indico Gattinari e Anzolini tra i partecipanti al blitz. Ma ora l'ing. Marini, dopo quattro anni, è molto meno sicuro. Ritirata. Dice che quelli erano volti di per-

sona che solo «omigliano» a quelle viste in via Fani. Non è in grado di aggiungere altro. «Ricordo una sulla moto usata dai terroristi che mi ricorda quel famoso attore. Sì, come si chiama? Ecco Eduardo De Filippo».

Le indagini erano scattate nel marzo scorso dopo che una serie di lettere anonime avevano messo in allarme la locale caserma della Guardia di finanza. «Quelle cliniche — avevano scritto gli anonimi — è un inferno. Si fanno abortire bambine di 13 anni e si comprano e si vendono neonati. Accuse pesantissime, ma tutte da provare. Gli agenti della Guardia di finanza hanno lavorato per mesi riuscendo, alla fine, ad accusare una infinità di prove che parvero assolutamente incontestabili. Quindi, un mese fa, i primi arresti».

MILANO - Da oggi, mercoledì 7 luglio, l'aeroporto di Linate chiude «per restauri». Fino al 31 agosto infatti, si svolgeranno i lavori di rifacimento della pista ormai vecchia di 14 anni.

Di conseguenza tutto il traffico verrà trasferito allo scalo gallaratese della Malpensa. Il che creerà certamente un problema agli utenti.

Primo fra tutti quello del trasferimento all'aeroporto varesino che dista circa 45 chilometri da Milano. E dunque indispensabile presentarsi all'imbarco alla Malpensa utilizzando i trasporti pubblici istituiti per l'occasione con partenze dal terminal dell'Alitalia, nei pressi della stazione di Porta Garibaldi, della Stazione Centrale e delle Ferrovie Nord, in piazzale Cadorna, dove i pullman effettueranno 300 corse andate e ritorno al giorno.

Il biglietto costa 4000 lire per gli adulti e 2000 per i ragazzi. È possibile anche utilizzare i taxi con una spesa di 50 mila lire da suddividere ovviamente fra gli occupanti dell'auto pubblica. È opportuno infine presentarsi alla Malpensa con circa 45 minuti di anticipo sui tempi normali poiché il grande afflusso di utenti comporterà senz'altro un allungamento anche assai lungo delle operazioni di imbarco.

Le manette furono fatte scattare attorno ai polsi di tre medici: Donato Musto, direttore della clinica, Benito Vicario, ginecologo e aiuto all'ospedale, e Alfonso Onofrio, anch'egli ginecologo ed assessore provinciale alla Sanità. Per i tre le accuse erano di violazione della legge 194 (quella che regola l'interferenza con la vita della Repubblica e di truffa ai danni della Regione Campania (venivano, infatti, ampliatissimi i tempi di degenza delle pazienti per avere dalla Regione contributi più congrui). Tre arresti, ma si era ancora alla superficie dello scandalo. Rimaneva da scoprire e da provare la fondatezza dell'accusa: la compravendita dei bambini.

A questo i finanziari (affiancati da uomini della polizia e dei carabinieri) sono arrivati dopo altre settimane di duro lavoro: pedinamenti, interrogatori, appostamenti anche di notte all'esterno della clinica. Alla fine il materiale raccolto non ha lasciato più dubbi: in quella clinica venivano compravano e si vendevano bambini. Dalla procura della Repubblica sono dunque partiti altri ordini di arresto e sono finiti in carcere il direttore sanitario della clinica, Gennaro Delli Paoli, la direttrice, Nicolina del Franco, una delle due ostetriche, Fortunata De Cicco (altra, Clara Cappella, è ricercata), e costituiti proprio ieri, la suora Eugenia Ciancetta. Tutti, anche i tre medici arrestati in precedenza, devono rispondere di associazione delinquente, di alterazione di stato civile e di violazione del dovere di pubblico servizio.

Le indagini non sono ancora concluse: allo sporcamento dei bambini potrebbe aver partecipato qualche altra persona. Altri arresti — assicurano in Procura — non sono affatto da escludere. Oggi saranno interrogate le coppie che hanno acquistato bambini nella clinica dello scandalo.

Scosse di 4° grado sull'Etna avvertite anche a Catania

CATANIA - Due scosse di terremoto sono state avvertite ieri mattina a Linguaglossa, una località situata sulle falde dell'Etna, a una cinquantina di chilometri da Catania. L'intensità del sisma registrato dai sismografi dell'Istituto di scienza della terra dell'università catanese è stata pari al quarto grado della scala Mercalli. C'è stato solo qualche momento di panico tra la popolazione, ma nessun danno.

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities (Bologna, Verona, Trieste, etc.) and a map of Italy showing weather conditions. Includes a legend for weather symbols like sun, clouds, rain, and snow.

Furioso incendio distrugge ettari di bosco a Caprera

ROMA - Nuova impennata della colonna di mercurio (ma si era poi abbassata davvero?) in molte regioni italiane. Il tetto stavolta spetta alla Sardegna, con i 44 gradi registrati in alcuni centri dell'interland cagliariano, mentre nel capoluogo la temperatura si è fermata (si fa per dire) a 41°. Anche in Calabria e in Sicilia il caldo torrido è tornato ad esplodere e con il caldo torrido puntuali sono divampati gli incendi. Come ogni estate mi-

Traffico d'eroina e mafia: a Palermo 20 rinvii a giudizio

PALERMO - Il pubblico ministero Giusto Sciacchitano, nell'ambito di una delle inchieste su «mafia e droga», ha chiesto il rinvio a giudizio di 20 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico degli stupefacenti. Capofila dell'organizzazione — secondo il magistrato — sarebbe Francesco Mafara, cointeressato con due fratelli, uno dei quali ucciso recentemente, in una impresa di calcestruzzo di Palermo. Le richieste di criminalizzazione riguardano, tra gli altri, belgi, svizzeri e italo-americani, alcuni dei quali già processati all'estero per gli stessi reati.

Ricordo del compagno Piero Memmi

Africa ed anche in Italia. Perché dopo la liberazione Piero Memmi volle tornare, con grande sacrificio suo e della sua famiglia, in patria. E militando tra Napoli e Salerno, valendosi di una lunga esperienza, diede un intelligente contributo alle lotte dei contadini della Campania e del Mezzogiorno, i quali aveva stabilito forti vincoli di amicizia. Soprattutto vogliamo ricordare di lui l'apporto decisivo alla fondazione, nel 1947, di una Associazione degli agricoltori piccoli e medi dell'agro nocerino-salerno. Fu, quella, un'esperienza politica e di principio di grande importanza: in un periodo in cui i piccoli e medi coltivatori venivano organizzati dalla sinistra insieme con

braccianti e salariati nella Federterra, si rompeva, per la prima volta, nel Salernitano, una tradizionale visione confusa e settoria del problema delle alleanze nelle campagne e si dava risalto al principio dell'autonomia, della democrazia e della professionalità dell'organizzazione dei coltivatori. Purtroppo, in questi anni, quella esperienza, che pure era stata molto apprezzata ed incoraggiata da uomini come Grieco ed Amendola, non fu sviluppata conseguentemente e solo più tardi si riconobbe la validità con la fondazione dell'ACMI (Associazione dei Contadini del Mezzogiorno d'Italia) di cui Piero Memmi fu tra i promotori.

Alla sua famiglia, a nome di tutti coloro che l'hanno conosciuto e amato, inviamo la nostra commossa testimonianza di solidarietà. I compagni e gli amici più legati a Piero Memmi hanno aperto una sottoscrizione per raccogliere il più gran numero possibile di abbonamenti a l'Unità» da destinare a sezioni del Mezzogiorno. Coloro che, in memoria di Piero, volessero associarsi all'iniziativa sono pregati di far pervenire le loro offerte indirizzandole al compagno Carlo Obici presso la Federazione napoletana del PCI.

Processo petroli: aumentata in appello la pena ai Chiabotti

TORINO - Cesare e Pietro Chiabotti, i titolari della raffineria «Isomax» di Sant'Ambrogio di Susa coinvolta nello scandalo dei petroli ed Enrico Felitto, ex funzionario dell'U.TIF (ufficio tecnico dell'imposta di fabbricazione) sono stati condannati a otto anni e due mesi di reclusione nel processo di secondo grado. Ai Chiabotti sono state inflitte anche multe rispettivamente per 701 e 101 milioni di lire.

SITUAZIONE: Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo. La situazione meteorologica è sempre controllata da una distribuzione di relative alte pressioni con valori molto elevati. Alle quote superiori continua ad affluire aria di origine atlantica proveniente dai quadranti nord occidentali. Le perturbazioni che si muovono dalla Gran Bretagna verso i Balcani attraversando l'Europa centrale possono provocare fenomeni marginali sull'arco alpino specie il settore orientale e regioni limitrofe.